

# Case popolari e Isee, Venezia chiede una “legge speciale”

► Sono circa 1.300 i nuclei famigliari che rischiano di lasciare casa se non rientreranno nei nuovi parametri

► Il Comune e l’Ater hanno scritto alla Regione per una “sanatoria” che tenga conto della specificità

## IL CASO

**VENEZIA** Venezia chiede una legge speciale o, quantomeno, un correttivo al rischio sfratti per gli inquilini delle case popolari che non riusciranno entro due anni a rientrare nei nuovi parametri Isee della legge regionale. Rischi, in realtà al momento abbastanza lontani, assicurano in Regine, vuoi perché in due anni molti nuclei riusciranno a regolarizzarsi, vuoi perché entro fine anno la commissione mista tra la stessa Regione, Ater, Comune e Università dovrebbe portare a casa una sorta di “sanatoria” per Venezia.

## LA LEGGE

Problema che interessa tutto il Veneto, quello della legge regionale 39 del 2017 entrata in vigore lo scorso 1° luglio. In pratica agli assegnatari degli alloggi Erp si chiede di documentare la propria situazione reddituale e patrimoniale, dimostrando di avere un Isee-Erp non superiore ai 20mila euro e di non avere altri alloggi in usufrutto o pro-

prietà; i contratti di locazione diventano di durata quinquennale, rinnovabile, e l’importo del canone è parametrato di anno in anno alla capacità economica dell’inquilino.

Che cosa è cambiato quindi dal 1° luglio? Gli inquilini che non hanno ancora presentato la dichiarazione Isee o che superano i limiti reddituali previsti dalla legge avranno a disposizione altri due anni per ottemperare all’obbligo di legge o per rientrare nei parametri di reddito indicati dalla normativa. Nel frattempo pagheranno il canone di locazione secondo i valori di mercato, maggiorati del 10 per cento.

## LA SITUAZIONE VENEZIANA

Questa norma ha però provocato aumenti dei canoni spesso insostenibili per gli assegnatari, tanto più in una città come Venezia dove il caro vita indice più che da altre parti.

In ballo ci sono circa 1.300 nuclei (500 Ater e 800 di Case del Comune) “a rischio” di lasciare la casa se entro due anni non rientreranno nei parametri o se non interverrà la “sanatoria-Venezia”.

Ecco quindi che lo scorso 29

giugno Comune e Ater hanno scritto alla Regione chiedendo di tenere conto del caso veneziano. Due le richieste: una legislazione speciale o correttivi adattati sulla situazione veneziana. Altro tema che il tavolo interistituzionale dovrà affrontare è quello dell’estensione al solo centro storico o anche alla terraferma.

## LA MUNICIPALITA'

Su questo problema è intervenuto anche Giovanni Andrea Martini, presidente della Municipalità di Venezia. «In questi giorni - spiega Martini - ho ricevuto telefonate e lettere di residenti in abitazioni Erp, Ater e **Comune di Venezia**, a cui è stato comunicato di dover abbandonare l'alloggio entro due anni. Il motivo burocratico è il loro “Isee” che supera il tetto dei 20.000 euro/anno stabilito dalla nuova legge regionale 39/2017. Fermo restando che è naturale che per le future assegnazioni ci sia un limite di reddito preciso, molto meno lo è applicare questo limite retroattivamente, senza valutare le specifiche situazioni, buttando

letteralmente per strada molti

cittadini e nuclei famigliari, sia nella città d’acqua che di terra, senza nessuna alternativa di locazione. Chi si trova in questa situazione è, nella stragrande parte dei casi, non certo percettore di chissà quale reddito ma di poco al di là del limite fissato. E’ doveroso che per tutti costoro venga immediatamente attivato un sistema che permetta di rimanere nei loro appartamenti attraverso adeguamenti dei valori d’affitto e di conteggio delle eventuali migliori apportati agli stessi».

«E’ paradossale - prosegue Martini - che in una città dove si contano a centinaia gli alloggi pubblici sfitti, dove la situazione del sub-affitto nella proprietà pubblica è assolutamente fuori controllo, dove la manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare segna pesantemente il passo - a nulla servono le ultime azioni di facciata annunciate da Brugnaro su un numero risibile di alloggi - si butti per strada chi paga regolarmente l’affitto e le tasse, per un freddo algoritmo burocratico».

**AL LAVORO  
UNA COMMISSIONE  
INTERISTITUZIONALE  
PER AFFRONTARE  
LE PECULIARITA'  
DELLA CITTA'**



L'ENTE La sede dell'Ater a Dorsoduro



Peso:41%